

Introduzione

La comunicazione umana è intrinsecamente multimodale poiché coinvolge più canali sensoriali e si fonda su modalità espressive plurime. Sebbene l'inizio degli studi sulla multimodalità si faccia convenzionalmente risalire alla metà degli anni Novanta nell'ambito della linguistica funzionale e della semiotica (O'Toole 1994; Kress & van Leeuwen 1996), l'interesse della comunità scientifica per la multimodalità è ampiamente rintracciabile in precedenti ricerche di area psicologica (cfr. Kendon 1967; 1980; McNeill 1985) e in studi di stampo sociologico sull'interazione (cfr. Goodwin 1981).

L'immagine è oggetto di analisi da sempre, anche nel suo rapporto con il testo scritto, così come il gesto è insito in tutte le culture ed è ampiamente studiato, non solo nell'ambito delle lingue dei segni. Tuttavia, come nota Kress (2010: 5), se fino a pochi anni fa ciascuna area disciplinare tendeva a concentrarsi su una modalità, oggi appare evidente il tentativo di ricondurre le varie forme di costruzione del significato entro uno stesso quadro di riferimento che riconosca la necessità di considerare queste risorse, che nella comunicazione operano congiuntamente, come un insieme multimodale. Tale approccio è emerso dopo che fattori economici, politici, culturali e tecnologici hanno profondamente trasformato relazioni e strutture sociali, e con esse le dinamiche della comunicazione, un cambiamento la cui portata si è manifestata chiaramente grazie all'avvento del digitale.

Dalla prospettiva della linguistica applicata, sono tre gli approcci principali all'analisi della comunicazione multimodale:

- a. l'approccio di ispirazione hallidayana, su cui si basano studi sistemico-funzionali come quello di O'Halloran (2004), ma anche lavori di taglio sociosemiotico come quello di Kress (2010) o orientati all'analisi critica del discorso come quello di Machin e Mayr (2012);
- b. l'analisi mediata del discorso, che esamina testi e oggetti in azione nell'interazione tra individui (cfr. Scollon & Scollon 2003; Norris & Jones 2005);
- c. l'analisi della conversazione, che osserva la costruzione congiunta ed "*embodied*" dei turni di parola (cfr. Streeck *et al.* 2011) integrando lo studio del verbale con l'analisi della dimensione prosodica e delle componenti mimo-gestuali, corporali e visive a fondamento dell'azione umana (cfr. Goodwin 2000; Mondada 2018).

A questi filoni sono riconducibili, tra gli altri, studi che presentano descrizioni sistematiche di documenti e generi multimodali (Bateman 2008), identificano principi semiotici comuni e realizzazioni differenti di tali principi nello scritto, nel parlato e in altre modalità (Bezemer & Kress 2016), illustrano strumenti di analisi

e trascrizione di testi multimodali (Baldry & Thibault 2005), si occupano di annotazione, archiviazione e gestione della privacy di dati riconducibili a corpora multimodali (van Son *et al.* 2008), di annotazione di elementi multimodali all'interno di corpora di domini specifici (per es. politico, cfr. Trotta *et al.* 2020), esaminano la multimodalità del discorso accademico (Crawford Camiciottoli & Fortanet-Gómez 2015), analizzano la complessa e polimorfica testualità digitale (Sindoni 2015), osservano la multimodalità in azione non solo nella conversazione quotidiana (cfr. il già citato Goodwin 1981) o in attività e contesti ordinari (per esempio in auto, cfr. Goodwin & Goodwin 2012; o al supermercato, cfr. De Stefani 2011) ma anche in contesti istituzionali, come l'interazione in classe (cfr. Kääntä 2012), le riunioni di lavoro (cfr. Deppermann *et al.* 2010), le sessioni di formazione professionale (cfr. Mondada 2020), le visite mediche (cfr. Margutti & Galatolo 2013; Pino *et al.* 2021). Il ruolo delle risorse multimodali è stato analizzato anche in riferimento a contesti plurilingui (cfr. Markaki *et al.* 2013) e all'acquisizione di una L2 (cfr. Waring *et al.* 2013; Pekarek Doehler 2018).

Anche nel panorama italiano, e in relazione alla lingua italiana, sono numerosi i lavori che si occupano, da prospettive e con applicazioni diverse, di multimodalità. Si possono citare, a titolo esemplificativo, quelli di Bazzanella e Merlino (2014) su multimodalità e trascrizione, Busà (2015) sulla multimodalità nell'apprendimento di una L2, Pistolesi (2018) sugli usi e le varietà dell'italiano in rete, Demo e Veronesi (2019) e Voghera *et al.* (2020) sulla multimodalità nell'ora di lezione, Cravotta *et al.* (2021) sugli effetti della gestualità in compiti di narrazione in italiano L1. Il crescente interesse per la multimodalità è testimoniato altresì dallo spazio assegnato a contributi che se ne occupano direttamente all'interno di recenti volumi della collana *Studi AttLA*, pur non essendo questi ultimi specificamente dedicati alla multimodalità (si vedano, ad esempio, Cutugno & Campisi 2022 e Valenti 2023).

Anche alla luce di questo crescente interesse, l'Associazione Italiana di Linguistica Applicata ha dedicato il suo XXIII congresso al tema *Contesti, pratiche e risorse della comunicazione multimodale*, attraendo numerosi contributi che considerano la relazione tra risorse semiotiche diverse nella costruzione del significato in differenti contesti d'uso, spaziando dalla multimodalità del discorso politico all'analisi multimodale dell'interazione in contesti professionali o ludici, dall'uso di risorse multimodali per l'apprendimento linguistico alla multimodalità come strumento di efficienza ed efficacia nella didattica della lingua. Il presente volume raccoglie dunque una selezione di contributi, che, pur rappresentando una varietà di approcci metodologici e ambiti di ricerca e applicazione, offrono, a partire dall'analisi dei dati raccolti, in circostanze e per scopi anche molto diversi tra loro, una prospettiva che valorizza tutte le risorse semiotiche mobilitate, considerando la comunicazione, come auspicava Kress, un vero e proprio insieme multimodale.

Il primo contributo, di van den Heuvel, Oostdijk, Rowland e Trilsbeek, ha per oggetto il *Knowledge Centre for Atypical Communication Expertise* (ACE) di CLARIN, l'infrastruttura europea che gestisce strumenti e risorse digitali per le scienze umane e sociali. La missione del centro ACE è quella di fornire assistenza

alle ricercatrici e ai ricercatori impegnati nello studio di quella che è stata genericamente denominata “comunicazione atipica”, in riferimento alle produzioni linguistiche la cui analisi pone sfide specifiche: quelle di apprendenti di L2, di parlanti con disturbi del linguaggio o disabilità linguistiche, ma anche di lingue segnate e di contesti multilingui. Il contributo illustra i servizi offerti dal centro, le iniziative di divulgazione e sensibilizzazione che esso promuove e le collaborazioni che ha attivato.

Calabria e Savic osservano, dalla prospettiva dell’analisi della conversazione e della linguistica interazionale, pratiche e risorse verbali e corporee tramite le quali i partecipanti a riunioni di lavoro manifestano conoscenza professionale condivisa. Le autrici si focalizzano in particolare sui ‘Turni Collaborativi’ (TC), che permettono ai partecipanti, tra le altre cose, di costituirsi in fazioni o alleanze che condividono lo stesso posizionamento epistemico. Si tratta di una pratica che si rivela efficace per gestire la propria autorità relativa nel processo di negoziazione di diritti e responsabilità, processo tipico delle interazioni in contesti istituzionali con più di due partecipanti.

Il contributo di Caruso e Di Pace mette in luce il potenziale dell’analisi multimodale in un contesto apparentemente lontano come quello lessicografico. Il progetto *ALMA - Atlante della diversità Alimentare bio/culturale* è dedicato a uno specifico patrimonio culturale immateriale, quello dell’alimentazione, ed è la riprova di come parlare di diversità biologica e culturale porti con sé riflessioni etno-semantiche legate alla diversità linguistica. In *ALMA* le voci lessicografiche sono un oggetto semiotico complesso, fatto non solo di testo, ma anche di audio, video, immagini, parlato. Ed è proprio la multimedialità dell’Atlante che richiede un’analisi multimodale utile a gettare luce non solo sul livello lessicale, ma anche su quello semantico-strutturale.

Castagneto sceglie l’approccio dell’analisi multimodale del discorso per approfondire il modo in cui gli emoji contribuiscono alla semiosi nella comunicazione a distanza. L’autrice analizza un corpus di conversazioni WhatsApp con diversi numeri di partecipanti per verificare se, e in che modo, gli emoji aiutano nella gestione pragmatica dei rapporti tra partecipanti e dei turni conversazionali. L’analisi multimodale fa emergere il ruolo degli emoji sia nello svolgere funzioni di *politeness*, contribuendo a una co-costruzione della Faccia, sia nelle funzioni discorsive: a seconda della posizione all’interno del messaggio gli emoji hanno funzione di cessione del turno o di coesione, spesso riprendendo emoji precedenti.

Lo Re e Cominetti ipotizzano un’associazione tra gesti e impliciti linguistici nel discorso politico italiano. L’indagine, condotta su un campione di dati tratto da un corpus in costruzione di discorsi politici italiani pronunciati dal 1946 a oggi, fa emergere il ruolo cruciale della multimodalità nell’individuazione dei contenuti impliciti degli enunciati, rilevando la frequente combinazione dei gesti con implicature e casi di vaghezza (in cui gesti rappresentativi tendono a supplire agli elementi lasciati impliciti) e l’associazione tra presupposizioni e gesti con funzione iconica o

indessicale. La ricerca sottolinea inoltre il ruolo della modulazione della velocità dei gesti co-verbali come strategia di enfattizzazione e focalizzazione semantica.

Lo studio di Corradini esamina il *gaming* come forma di interazione sociale digitale, in cui la mobilitazione di diverse risorse favorisce l'intelligibilità delle azioni di gioco e la realizzazione simultanea di complesse attività collaborative. Nello specifico si concentra sulla pratica del *marking* illustrando l'uso da parte dei giocatori di marcatori grafici con lo scopo di evidenziare un punto o un oggetto nello spazio, che diventa così immediatamente visibile sullo schermo degli altri giocatori. Tale attività, pur includendo spesso riferimenti espliciti, denominazione e descrizione dell'oggetto e formulazioni indessicali, può essere gradualmente limitata ai soli elementi multimodali, denotando una convergenza dei giocatori sulla funzione del *marking* e più in generale una sedimentazione della pratica multimodale.

Il contributo di Ferroni fa luce sui gesti pedagogici usati da docenti di italiano lingua seconda e lingua straniera in contesti di apprendimento a distanza. Confrontando un corpus di videolezioni sincrone online destinate a una classe di livello A2 con un corpus di controllo in presenza, l'autrice osserva come la gestualità sia riconfigurata nel passaggio a un diverso scenario educativo. In particolare nota come i gesti deittici impiegati per gestire lo spazio e il materiale didattico assottiglino il loro spettro di funzioni e certi gesti simbolici compensino la distanza fisica tra docenti e discenti. Sulla base di questi risultati, l'autrice elabora alcune indicazioni volte a migliorare la competenza tecno-semio-pedagogica dei docenti.

Ivaldi investiga il rapporto tra testo e immagine nel romanzo *Stranalandia*, opera fortemente multimodale in cui il testo di Stefano Benni si sposa con le illustrazioni di Pirro Cuniberti. Coniugando analisi del contenuto e approcci sociosemiotici, l'autrice si concentra sulla resa grafica e linguistica delle creature abitanti l'isola di *Stranalandia* e denominate con un *blend*, mostrando come l'unione delle modalità semiotiche linguistica e visiva aumenti la portata di significato dell'opera. Questa, sostiene Ivaldi, vista la quantità di testo, la complessità morfologica dei *blend* e i rimandi extratestuali, può essere considerata un libro illustrato per adulti.

Il contributo di Leone Pizzighella, Bienati e Frey è dedicato allo statuto sociolinguistico dei segnali discorsivi. L'utilizzo di alcuni segnali discorsivi, come *tipo* o *cioè*, è difatti connotato a livello diafasico: ne consegue che il loro utilizzo può contribuire a creare specifici registri adatti a particolari situazioni comunicative. Le autrici analizzano diversi corpora di italiano parlato concentrandosi su un particolare evento comunicativo, ossia l'interrogazione in classe: attraverso l'analisi degli scambi tra docenti e discenti, mettono in luce come attraverso la riflessione metalinguistica sull'utilizzo di alcuni segnali discorsivi si contribuisca al processo di *enregisterment* che soggiace alla creazione di un particolare stile, ossia il linguaggio accademico.

Machetti, Masillo e Peri approfondiscono il ruolo dell'input visivo all'interno dei test per la prova n. 2 del Test di Produzione orale dell'esame CILS DUE-B2. La prova per la certificazione linguistica CILS DUE-B2 prevede infatti che il candidato o la candidata possano scegliere tra input verbali e visivi, considerati come forme

equivalenti per l'espletamento di un compito di tipo descrittivo, argomentativo o narrativo. Dall'analisi delle performance linguistiche dei e delle partecipanti all'esame le autrici rilevano che, seppur parzialmente comparabili, i due tipi di input portano a produzioni linguistiche diverse. Alla luce di queste osservazioni le autrici sottolineano la necessità di analisi più approfondite per migliorare gli esami CILS.

Lo studio di Maffia e Noschese presenta i risultati preliminari del progetto *GULP - Glottodidattica e Uso dei repertori Linguistici Plurali*. Il progetto, avviato nel 2022, è realizzato all'interno di un particolare contesto educativo, ossia la *Scuola di Pace*, un'associazione di volontariato presente nel territorio napoletano che dal 2008 offre gratuitamente corsi di alfabetizzazione a cittadini e cittadine migranti. Nell'ambito del progetto *GULP* le autrici hanno potuto raccogliere un corpus multimodale composto da silhouette delle lingue e da autobiografie linguistiche raccontate. Proprio la multimodalità del corpus (audio e disegni) permetterà di far emergere non solo i repertori linguistici plurali degli e delle apprendenti, ma anche il rapporto affettivo che intercorre tra parlanti e codici linguistici.

Nobili e Badan esplorano la gestualità di quattro docenti di italiano lingua straniera con diversa L1 (due di lingua madre nederlandese e due di lingua madre italiana) in classi di adulti nederlandofoni con italiano a livello A2 e B1. I dati rivelano la predominanza di gesti coverbali per tutti i docenti osservati. Pur constatando, a livello generale, il maggior ricorso ai gesti da parte degli insegnanti italofofoni, gli autori rilevano alcune piccole ma significative differenze: mentre i docenti nederlandofoni producono più gesti spaziali, i docenti italofofoni si distinguono per il maggior numero di gesti ritmici e ideografici. Infine, risultando la maggior parte dei gesti identificati spontanei piuttosto che pedagogici, l'autore e l'autrice sottolineano la necessità di una formazione degli insegnanti a un esercizio didatticamente consapevole della multimodalità in classe.

Lo studio di Schettino, Campisi e Origlia è dedicato al rapporto esistente tra fenomeni di disfluenza di tipo fonetico e fasi gestuali. I dati analizzati provengono dal corpus *CHROME*, contenente registrazioni audio-video di visite guidate tenute da guide esperte, e sono stati annotati tenendo in considerazione non solo i fenomeni di disfluenza, bensì anche il flusso gestuale. Grazie a un'analisi multilivello e multimodale di tipo quantitativo che ha tenuto conto del numero delle disfluenze, del numero e del tipo di gesti co-verbali e della presenza di sovrapposizioni tra disfluenze e gesti, le autrici e l'autore osservano come solo una minoranza delle fasi di *stroke* si sovrappone ai fenomeni di disfluenza, principalmente durante le fasi di riposo. Tuttavia, è interessante notare che le sovrapposizioni differiscono per tipo e funzione dei fenomeni di disfluenza, suggerendo variazioni nel ruolo di tali fenomeni nella produzione e gestione del messaggio in base alla loro forma e funzione.

Il contributo di Sgambati offre una proposta di didattizzazione del paesaggio linguistico all'interno dei corsi di lingua tedesca DaF (*Deutsch als Fremdsprache*) di livello B1/B2. Le schede fanno uso di materiale proveniente dal corpus LLSüdtirol (Linguistic Landscape Südtirol) raccolto dall'autrice e da Silvia Palermo in alcuni centri dell'Alto Adige / Südtirol. La peculiare situazione sociolinguistica della re-

gione, caratterizzata da un alto tasso di plurilinguismo e multilinguismo, ben traspare dal paesaggio linguistico, che vede la compresenza di diverse lingue come tedesco, inglese, italiano, ladino. Le schede proposte favoriscono lo sviluppo di competenze multilinguistiche e multimodali, stimolando la riflessione sulla compresenza delle lingue nel paesaggio linguistico e promuovendo la consapevolezza linguistica attraverso l'analisi multimodale dei segni.

Spreafico, infine, illustra i risultati di uno studio pilota condotto su un corpus multimodale di cartoni animati come input per l'acquisizione e l'apprendimento linguistico. Il corpus in questione si rivela un utile strumento per lo studio dell'ambiente acustico e del paesaggio sonoro a cui i giovani spettatori dei cartoni sono esposti. Permette infatti di identificare sfide uditive e percettive che potrebbero condizionare la comprensione dell'input e quindi l'acquisizione linguistica, dando luogo, di conseguenza, a considerazioni importanti sul rapporto tra cartoni e acquisizione e apprendimento linguistico, ma anche sull'insegnamento delle lingue, soprattutto a individui in età prescolare e scolare.

Cirillo Letizia, Nodari Rosalba

Bibliografia

- Baldry, Anthony & Thibault, Paul J. 2005. *Multimodal transcription and text analysis. A multimedia toolkit with associated on-line course*. London: Equinox.
- Bateman, John A. 2008. *Multimodality and genre*. London: Palgrave Macmillan.
- Bezemer, Jeff & Kress, Gunther. 2016. *Multimodality, learning and communication. A social semiotic frame*. London/New York: Routledge.
- Busà, Maria Grazia. 2015. Teaching learners to communicate effectively in the L2: Integrating body language in the students' syllabus. *Lingue e Linguaggi* 15. 83-98.
- Cravotta, Alice & Prieto, Pilar & Busà, Maria Grazia. 2021. Exploring the effects of encouraging the use of gestures on speech. *Speech Communication* 135. 25-36.
- Crawford Camiciottoli, Belinda & Fortanet-Gómez, Immaculada (eds.) 2015. *Multimodal analysis in academic settings. From research to teaching*. London/New York: Routledge.
- Cutugno, Francesco & Campisi, Emanuela. 2022. Linguistica applicata alle esperienze di cultura digitale. Analisi multimodale nel progetto CHROME. In Saturno, Jacopo & Spreafico, Lorenzo (a cura di), *Fare linguistica applicata con le digital humanities. Studi AItLA* 14, 9-25. Milano: Officinaventuno.
- Demo, Heidrun & Veronesi, Daniela. 2019. Universal design for learning nelle interazioni in classe, tra pedagogia speciale e analisi della conversazione. In Ianes, Dario (a cura di), *Didattica e inclusione scolastica: Ricerche e pratiche in dialogo*, 31-50. Milano: Franco Angeli.
- Deppermann, Arnulf & Schmitt, Reinhold & Mondada, Lorenza. 2010. Agenda and emergence: Contingent and planned activities in a meeting. *Journal of Pragmatics* 42(6). 1700-1718.

- De Stefani, Elwys. 2011. "Ah petta ecco, io prendo questi che mi piacciono". *Agire come coppia al supermercato. Un approccio conversazionale e multimodale allo studio dei processi decisionali*. Roma: Aracne.
- Goodwin, Charles. 1981. *Conversational organization: Interaction between speakers and hearers*. London: Academic Press.
- Goodwin, Charles. 2000. Action and embodiment within situated human interaction. *Journal of Pragmatics* 32(10). 1489-1522.
- Goodwin, Marjorie Harness & Charles Goodwin. 2012. Car talk: Integrating texts, bodies, and changing landscapes. *Semiotica* 191. 257-286.
- Jones, Rodney H. & Norris, Sigfrid. 2005. *Discourse in action. Introducing mediated discourse analysis*. London/New York: Routledge.
- Kääntä, Leila. 2012. Teachers' embodied allocations in instructional interaction. *Classroom Discourse* 3(2). 166-186.
- Kendon, Adam. 1967. Some functions of gaze-direction in social interaction. *Acta Psychologica* 26. 22-63.
- Kendon, Adam. 1980. Gesticulation and speech: Two aspects of the process of utterance. In Ritchie Key, Mary (ed.), *The relationship of verbal and nonverbal communication*, 207-227). The Hague: Mouton.
- Kress, Gunther. 2010. *Multimodality. A social semiotic approach to contemporary communication*. London/New York: Routledge.
- Kress, Gunther & Van Leeuwen, Theo. 1996. *Reading images: The grammar of visual design*. London/New York: Routledge.
- Machin, David & Mayr, Andrew. 2012. *How to do Critical Discourse Analysis*. London: Sage.
- Margutti, Piera & Galatolo, Renata. 2013. *Reducing asymmetry in doctor-patient interaction: patients' initiatives in specialised clinical encounters*. *Salute e Società* 1. 23-40.
- Markaki, Vassiliki & Merlino, Sara & Mondada, Lorenza & Oloff, Florence & Traverso, Véronique. 2013. Multilingual practices in professional settings. Keeping the delicate balance between progressivity and intersubjectivity. In Berthoud, Anne-Claude & Grin, François & Lüdi, Georges (eds.), *Exploring the dynamics of multilingualism. The DYLAN project*, 3-32. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- McNeill, David. 1985. *So you think gestures are nonverbal?* *Psychological Review* 92(3). 350-371.
- Merlino, Sara & Bazzanella, Carla. 2014. Multimodalità a trascrizione. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 1-2. 193-224.
- Mondada, Lorenza. 2018. Multiple temporalities of language and body in interaction: Challenges for transcribing multimodality. *Research on Language and Social Interaction* 51(1). 85-106.
- Mondada, Lorenza. 2020. Orchestrating multi-sensoriality in tasting sessions: Sensing bodies, normativity, and language. *Symbolic Interaction* 44. 63-86.
- O'Halloran, Kay L. 2004. *Multimodal Discourse Analysis: Systemic Functional Perspectives*. London/New York: Continuum.
- O'Toole, Michael. 1994. *The language of displayed art*. London: Leicester University Press.

- Pekarek Doehler, Simona. 2018. Elaborations on L2 interactional competence: The development of L2 grammar-for-interaction. *Classroom Discourse* 9(1). 3-24.
- Pino, Marco & Doehring, Ann & Parry, Ruth. 2021. Practitioners' dilemmas and strategies in decision-making conversations where patients and companions take divergent positions on a healthcare measure: An observational study using conversation analysis. *Health Communication* 36(14). 2010-2021.
- Pistolesi, Elena. 2018. L'italiano in rete: usi, varietà e proposte di analisi. *Aggiornamenti* 13. 17-26.
- Scollon, Ron & Scollon, Suzie Wong. 2003. *Discourses in place. Language in the material world*. London/New York: Routledge.
- Sindoni, Maria Grazia. 2015. *Spoken and written discourse in online interactions*. London/New York: Routledge.
- Streeck, Jürgen & Goodwin, Charles & LeBaron, Curtis (eds). 2011. *Embodied Interaction. Language and body in the material world*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Trotta, Daniela & Palmero Aprosio, Alessio & Tonelli, Sara & Elia, Annibale. 2020. Adding gesture, posture and facial displays to the PoliModal corpus of political interviews. In *Proceedings of the Twelfth Language Resources and Evaluation Conference (LREC 2020)*, 4320-4326. Marseille, France: European Language Resources Association.
- Valenti, Cecilia. 2023. Odio criptato. Strategie implicite e risorse multimodali dello *hate speech* nei discorsi politici su Twitter. In Caruso, Valeria & Maffia, Marta (a cura di), *Vecchie e nuove forme di comunicazione diseguale: canali, strutture e modelli. Studi AItLA* 17, 341-354. Milano: Officinaventuno.
- Van Son, R.J.J.H. & Wesseling, Wieneke & Sanders, Eric & van den Heuvel, Henk. 2008. Promoting *free* dialog video corpora: The IFADV Corpus example. In Kipp, Michael & Martin, Jean-Claude & Paggio, Patrizia & Heylen, Dirk (eds.), *International LREC workshop on multimodal corpora: MMCorp 2008: Multimodal Corpora*, 18-37. Berlin: Springer.
- Waring, Hansun Zhang & Creider, Sarah Chepkirui & Box, Catherine DiFelice. 2013. Explaining vocabulary in the second language classroom: A Conversation Analytic account. *Learning, Culture & Social Interaction* 2(4). 249-264.